

Dossier sugli sprechi e la cattiva gestione di alcuni progetti pubblici a Colli Aniene

Puntualizziamo subito che Colli Aniene è tutt'ora uno dei quartieri più belli e più vivibili di tutta la Capitale ma, nel passato e nel presente, ci sono stati progetti quantomeno discutibili messi in campo dalla pubblica amministrazione i cui fondi potevano essere utilizzati in maniera diversa. In alcuni casi si sono rivelati come autentici sprechi e in altri le opere sono state lasciate al proprio destino di incuria e abbandono. Lavori realizzati solo per spendere il denaro del contribuente attraverso un sistema burocratico composto da scatole chiuse dove i dipartimenti non si parlano e non si passano le consegne relative alla manutenzione e alla gestione dei beni. E, se non si parlano tra di loro, figuratevi se parlano con le organizzazioni presenti nel quartiere che certamente conoscono il territorio molto meglio di loro. Colli Aniene poteva trasformarsi da crisalide in farfalla ma il suo volo è stato frenato da una serie di "errori" da parte delle amministrazioni pubbliche di turno.

Ciclabile di viale Bardanzellu – Un progetto che [fu ostacolato fin dall'inizio da parte dei residenti](#) per come era concepito e non certo per la sua utilità. I cittadini dimostrarono che per arrivare da viale Togliatti all'ingresso del Parco Naturale della Cervelletta potevano essere disegnati percorsi meno invadenti e pericolosi. Prima di questo progetto esistevano già problemi di viabilità e sicurezza concentrati nella prima inversione di marcia su viale Bardanzellu e nell'incrocio di viale Bardanzellu con via Balabanoff. La costruzione della ciclabile avrebbe accentuato questi problemi aumentando notevolmente la pericolosità per la viabilità. Un progetto che arrivava dopo il fallimento della pista ciclabile di viale Palmiro Togliatti poco frequentata a causa delle continue interruzioni del percorso e per la mancanza di servizi di custodia nel punto di arrivo alla Stazione Metro di Ponte Mammolo. Alla fine il progetto della ciclo-pedonale di viale Bardanzellu fu modificato creando scivoli e punti di accesso sui marciapiedi laterali affinché il denaro pubblico già stanziato arrivasse alla ditta appaltatrice dei lavori. In questo modo ci ritroviamo un moncone di opera che un giornale ha definito "[la pista ciclabile più corta del mondo](#)".

Illuminazione Parco Baden Powell - L'impianto fotovoltaico realizzato nel parco nell'anno 2002 con tecnologia ecologica sperimentale e finanziato con il denaro pubblico attraverso un progetto della giunta Veltroni non è mai stato preso in carico dal Patrimonio di Roma Capitale e, quindi, la sua manutenzione non rientra nella responsabilità di alcun ente. Una [storiaccia di sprechi e "mala gestione"](#) in cui un bene pubblico **fu abbandonato all'incuria e al degrado** fino al suo spegnimento pressoché totale. Tanti incontri ci sono stati su questa materia tra le rappresentanze territoriali (2011, 2013 e 2015) e i dirigenti di ACEA e del Municipio per ottenere l'unica risposta che si tratta di un **IMPIANTO ELETTRICO DI DIFFICILE GESTIONE** che non può essere ripristinato per le pessime condizioni in cui è ridotto. Inutile rammentare che le vaghe promesse di sostituirlo con un altro impianto più efficiente si sono risolte con un nulla di fatto.

Percorso ginnico attrezzato nei pressi del Casale della Cervelletta – Era il 2013 quando ci fu segnalata una nuova storia di spreco di denaro pubblico nell'area naturalistica della Cervelletta. Ci riferiamo al percorso ludico-ginnico attrezzato posto sotto l'area degradata delle stalle che pochi mesi dopo la sua costruzione era già completamente invaso da sterpi ed erbacce visto lo scarso uso da parte dei residenti. Ricordiamo che quando l'area fu "attrezzata" rimasero sorpresi anche i membri dell'associazione che custodiva il Casale e l'area dell'oasi naturalistica perché si faticava a capirne le possibilità di utilizzo per la sua locazione lontana dal quartiere e di difficile impiego. Dopo pochi mesi dalla realizzazione [le panchine finirono soffocate da un groviglio di rovi ed erbacce](#) che impedivano perfino il tentativo di raggiungerle.

Abbandono del parco di piazzale Loriedo – Fiore all'occhiello di Colli Aniene e uno dei pochi progetti in cui aveva funzionato l'affido del parco pubblico ad una società privata che lo curava e gestiva al meglio. Prati curati, pulizia dell'area, manutenzione generale del verde e degli spazi sono ormai solo un lontano ricordo e il parco da luogo di aggregazione e incontro è diventato una landa desolata con l'erba alta come le savane, gli alberi caduti a terra e le fontane che non funzionano più. Da diverso tempo il parco non è più accessibile agli utenti a causa di un contenzioso in essere di carattere Penale al quale l'amministrazione capitolina ha risposto con una rigidità e una prova muscolare che non è stata adottata per casi molto più gravi dove i cittadini stanno ancora pagando i mutui accesi da imprenditori senza scrupoli su aree verdi assegnate in adozione. [La storia](#) parte l'8 agosto 2017 ossia dal provvedimento di sequestro della struttura in gestione al Bar Dolce e Salato eseguito dal IV gruppo della Polizia Locale in esecuzione della D.D. 1046/2016 del 20-7-2016 e della D.D. 1099/2016 del 5-8-2016 del IV Municipio. Il destino dell'area verde di piazzale Loriedo appare sempre più fosco e tutto questo grazie alla rigidità di un'amministrazione locale che mette i suoi principi perfino davanti al bene e agli interessi della comunità. Quello che non comprendiamo è che questa area verde non rientra nel provvedimento di chiusura che ha interessato il manufatto del Bar Dolce e Salato e quindi non si capisce perché risulti chiusa. Questo stato di abbandono e di disfacimento compromette tutto l'investimento fatto a suo tempo dall'amministrazione capitolina nell'ambito del progetto delle 100 piazze e si rivela come un autentico spreco del denaro della comunità. Anche quando sarà finito il contenzioso, difficilmente la piazza tornerà al suo splendore perché occorreranno stanziamenti piuttosto gravosi per riportarla ai fasti di un tempo. La piazza inaugurata il 29 febbraio 2008 doveva diventare uno dei fulcri della socialità del quartiere, luogo di svago per adulti e bambini ma, grazie alla miopia di chi avrebbe dovuto amministrare questo territorio a vantaggio dei residenti, ci ritroviamo con "una selva oscura" al posto di un magnifico parco. Ultima considerazione, ma molto importante, è che l'esistenza di un contenzioso ancora non concluso potrebbe portare i giudici a dare ragione al gestore del bar. In questo malaugurato caso l'amministrazione capitolina (e pertanto i cittadini romani) sarebbe costretta a versare un **cospicuo risarcimento danni** alla parte avversa.

Rifacimento campi da bocce nel parco Baden Powell – Nel 2012 ben 30.000 € di denaro pubblico furono sperperati per [il rifacimento di due inutili campi da bocce nel Parco Baden Powell](#) mai utilizzati dai residenti e sui quali crescevano folte erbacce. Un progetto che fu

immediatamente contestato dai residenti che avrebbero preferito che l'amministrazione pubblica impiegasse quei fondi per altre necessità dello stesso parco come l'asfaltatura dei vialetti o per il ripristino dell'impianto di illuminazione. I cittadini ancora si chiedono come sia possibile investire i pochi soldi pubblici disponibili su un'opera del tutto inutile. Pochi giorni dopo l'approntamento dei lavori e una spesa di 30.000 € i due campi di bocce sono tornati al degrado preesistente.

Albergo diffuso nel parco naturale della Cervelletta – L'albergo diffuso era uno dei progetti che doveva essere realizzato a ridosso del [Casale della Cervelletta](#) nel 2014 ed era stato già finanziato con i fondi POR (Programmi Operativi Regionali Fondi Europei). I lavori prevedevano il restauro e risanamento conservativo delle strutture della Tenuta della Cervelletta e la costruzione di un una reception, uno spazio ludico e una grande struttura museale recuperando parte delle [strutture fatiscenti](#). Due milioni di euro tornarono alla Comunità Europea per incapacità di portare i lavori in esecuzione. Il progetto prevedeva, attraverso interventi di restauro e risanamento conservativo di alcuni manufatti, la realizzazione all'interno del complesso, di una struttura ricettiva–didattica (7 camere con bagno), con finalità di sensibilizzazione ambientale. Le camere avrebbero dovuto essere utilizzate per campi scuola e altre iniziative culturali analoghe. Furono anche eseguiti lavori propedeutici al progetto di rinforzo della collina tufacea, costati circa cinquecentomila euro, poi dimostratisi uno spreco perché il progetto non fu mai portato a termine per i già citati motivi che ne impedirono la messa in esecuzione.

Casale storico della Cervelletta – Questo complesso monumentale del XVI secolo con torre medioevale era il vanto dei quartieri limitrofi (Tor Cervara, Tor Sapienza, Colli Aniene). Divenne patrimonio pubblico della Regione Lazio attraverso l'ente Roma Natura e del Comune di Roma (1997/2001), in seguito alle lotte dei cittadini, prevalentemente di Colli Aniene. Nel corso del tempo è diventata una delle pagine più brutte della storia di questo territorio a causa di scelte sbagliate di chi avrebbe dovuto tutelare questo bene della comunità e non lo ha certo fatto. Il Casale è chiuso per motivi di sicurezza da circa due anni. Per ottenere la proprietà di questo monumento storico il Comune di Roma diede in cambio alla Società proprietaria dei lussuosi appartamenti in zone centrali della città. Dette permutate si sono rivelate un autentico "spreco" visto che l'amministrazione capitolina ora non ha un progetto per restituire "il Colosseo di Roma Est" alla comunità. Tutto è accaduto sapendo già in anticipo che ci sarebbero volute somme ingenti e improponibili per mantenere il Casale gentilizio e nessuno ha esitato nel procedere nell'operazione. Nel tempo i cittadini sono stati sistematicamente ingannati, con solenni promesse "elettorali" da amministratori, deputati e senatori. Il grave degrado in cui versa attualmente la Cervelletta sicuramente si sarebbe potuto evitare, se l'amministrazione fosse intervenuta gradualmente con piccole somme, anno dopo anno, come suggerivano i cittadini. L'amara conclusione è che l'operazione Cervelletta avvenuta alla fine degli anni '90, è stato un grosso e vantaggioso affare solo per la società che ne era proprietaria e che è riuscita a liberarsi di un bene ormai infruttuoso e con grossi costi di gestione. Il Coordinamento Uniti per la Cervelletta nel 2016 ha pubblicato un [dettagliato dossier](#) per documentare la storia lontana e recente di questo casale.

Spostamento strisce pedonali in viale Franceschini – Si tratta di una vicenda recente che riflette il pressappochismo con cui vengono approntati i progetti dal burocrate di turno. Il 15 marzo 2017 i residenti di Colli Aniene restarono sconcertati dalla [nuova opera messa in campo dall'amministrazione di prossimità](#): il passaggio pedonale di una delle due carreggiate di viale

Franceschini fu spostato di circa 40 metri, da un solo lato della strada, facendo terminare l'attraversamento in una porzione del giardino spartitraffico in cui non c'era la stradina ma solo erba e sterrato. Nell'altro lato della carreggiata le "zebre" rimasero posizionate dove erano in precedenza costringendo i malcapitati che volevano attraversare il grosso viale a percorrere una porzione di strada a ridosso dei veicoli parcheggiati continuamente sfiorati dalle automobili che in quel punto sopraggiungevano a forte velocità. Fu subito chiaro che detto attraversamento diventava una **BARRIERA INSORMONTABILE PER I PORTATORI DI HANDICAP** e costituiva un vero pericolo per gli altri pedoni. Per di più, l'attraversamento del "biscotto" non aveva altra alternativa che l'erba con i relativi problemi di sicurezza dovuti al terreno scivoloso e fangoso in caso di pioggia e scarsamente illuminato. Grazie alle nostre segnalazioni al **Comando di Polizia Municipale** e all'assessorato competente del IV Municipio le "nuove strisce pedonali" vennero cancellate e fu ripristinata la situazione precedente. A distanza di quasi due anni da questa operazione, non furono approntate più altre modifiche a dimostrazione del "grave errore compiuto".



Altri progetti quantomeno bizzarri che per nostra fortuna non sono poi stati realizzati: [La Monorotaia di viale Togliatti](#) – Tra i progetti di mobilità del quadrante Roma Est ce ne fu uno presentato nel 2010 che per fortuna non ebbe un seguito dopo il suo annuncio: una monorotaia sollevata di 6 metri da terra che avrebbe unito Ponte Mammolo a Cinecittà. Un'opera interna al GRA che avrebbe servito i quartieri principali della periferia romana. Il primo tratto si sarebbe chiamato 'Gronda Orientale', lungo otto chilometri, sarebbe costato circa 500 milioni di euro. Un tale progetto innovativo fu immediatamente rigettato dai comitati sul territorio che pretesero una valutazione d'impatto ambientale e strategica secondo le normative vigenti, in quanto il progetto comportava anche una variante urbanistica al piano regolatore. Immaginate che concentrazione di cantieri (e per quanti anni!) avremmo subito nel tratto di Colli Aniene, per costruire le stazioni ed erigere i vari piloni in cemento armato. Immaginate quali sarebbero stati i costi nascosti come manutenzione e ricambi. Immaginate il degrado ambientale e strutturale per l'affaccio ravvicinato alle residenze e, fine non ultimo, quale sarebbe stato il suo reale utilizzo sull'esperienza già maturata in progetti simili in Italia. Siamo pressoché certi che, solo per realizzare questo studio, siano stati già impiegati troppi soldi della comunità.

L'area attrezzata lungo il fiume Aniene poco prima di Ponte Mammolo – Tra i progetti "inutili" annoveriamo l'area attrezzata lungo il fiume Aniene, posta tra l'impresa di Ciocchetti Marmi e Ponte Mammolo. I lavori risalgono nel periodo tra il 2010 e il 2012. Doveva essere un luogo dove poter consumare un breve pasto osservando da vicino il lento scorrere di un fiume inquinato nella speranza vana di non essere assaliti da nugoli di zanzare o da altri tipi di insetti. Era facile prevedere che un posto così deserto, dalla rigogliosa vegetazione mai curata e poco accogliente fosse notato dai soliti predoni a caccia di trofei come panchine e gazebi. Gli arredi urbani sparirono all'improvviso, probabilmente in una delle oscure notti invernali, ma le

persone si accorsero dei furti solo in seguito ad un rogo di erbacce che colpì l'area nel 2013. L'ennesima spesa di denaro pubblico che poteva essere risparmiata.

Abbiamo provato a darvi un quadro esemplificativo importante di quello che accade sul territorio quando i progetti sono gestiti male o non gestiti affatto, come nel caso dell'illuminazione del Parco Baden Powell. Siamo pressoché sicuri che in molte di queste situazioni non esista dolo ma comporta comunque un danno economico per la comunità. Presto, anche grazie al vostro aiuto, inseriremo in questo dossier altri di questi progetti discutibili con l'unico scopo di informare per non ripetere in futuro gli errori del passato.

Roma, 28 gennaio 2019